

**DICONO E NON FANNO**

**Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM**

**Mt 23,1-12**

**In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:**

**«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.**

**Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.**

**Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.**

**Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».**

Dopo aver ridotto al silenzio tutti i suoi avversari, nell'ordine sono i sacerdoti, anziani, farisei, erodiani, sadducei, i dottori della legge, Gesù convoca le folle e i discepoli per metterli in guardia dal loro insegnamento. È l'ultimo discorso che Gesù rivolge alle folle ed è il più violento di tutto il vangelo, perché? Non è tanto una polemica con la comunità giudaica dalla quale i credenti si erano ormai distaccati, ma è un monito severo, da prendere quindi seriamente, che Gesù rivolge alla sua comunità e ai suoi discepoli, a quanti lo vogliono seguire, di non imitare quello che ora Gesù critica. Vediamo allora il testo di Matteo, capitolo 23 dal versetto 1.

*“Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli”,* la prima volta che Gesù si è rivolto alle folle e ai discepoli è stato per il discorso della montagna. L'evangelista intende dire che per vivere il messaggio delle beatitudini occorre evitare l'insegnamento degli scribi e dei farisei, i quali ora Gesù critica. *“Si rivolse alla folla e ai suoi i suoi discepoli dicendo: sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei”,* cos'è la cattedra di Mosè? Il Signore aveva promesso a Mosè che dopo di lui avrebbe fatto sorgere un profeta come lui, e, per simboleggiare questa presenza, e di Mosè e del profeta che doveva venire, nelle sinagoghe un seggio rimaneva vuoto, simboleggiava la presenza del profeta. Ebbene questa presenza del profeta è stata soppiantata, si sono installati gli scribi, cioè i teologi, e i farisei. Al posto del profeta che annunciava il Dio creatore si sono messi, al loro posto i giuristi, quelli del Dio legislatore. Quindi Gesù mette in guardia dal loro insegnamento.

La frase che ora Gesù rivolge è ironica, dice Gesù *“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno”*. Gesù non critica soltanto le loro opere, già li ha chiamati ipocriti, ma ha criticato anche la loro dottrina, ha detto che non viene da Dio, Gesù ha detto chiaramente *“insegnano dottrine che sono precetti di uomini, anzi per fare questo hanno soppiantato il comandamento di Dio”*. Quindi Gesù non dice osservate la loro dottrina, ma non scusateli nel comportamento, no, né dottrina, né comportamento. Il Dio che loro presentano è l'opposto del Padre di Gesù. Mentre il Padre desidera la felicità degli uomini, questi capi, queste autorità religiose la rendono impossibile.

Quindi Gesù continua e li identifica *“Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito”,* a loro quello che interessa è la dottrina. Se poi questa dottrina, questi precetti fanno soffrire le persone, non le rendono libere, a loro non interessa, l'importante è l'osservanza della loro dottrina, dottrina sulla quale basano tutto il loro potere e tutto il loro prestigio, e che per essi è uno strumento di dominio del popolo.

E continua Gesù, ed è un identikit molto ben preciso che va tenuto presente, *“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati”*, è l'ambizione massima, sfrenata che hanno, *“dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange”*, sono insegne religiose che dovevano richiamare dei precetti, dei comandamenti. Ebbene, nonostante che ostentano queste insegne religiose, non mettono in pratica proprio quello che queste insegne religiose avrebbero dovuto ricordare. E poi Gesù continua *“si compiacciano dei posti d'onore nei banchetti”*, il posto d'onore è quello vicino al padrone di casa, dove si viene serviti meglio prima e si mangia meglio, ma *“i primi seggi nelle sinagoghe”*, i primi seggi non sono i posti davanti, ma i posti in alto, distanti dalla gente, quindi quando c'è da stare con il popolo prendono le distanze. *“dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente”*. Tutta la loro esistenza è orientata al servizio della propria sfrenata autoesaltazione, un delirio di glorificazione che non conosce confini e che richiede continuamente la sottomissione del popolo, in piena rivalità l'uno con l'altro, perché hanno paura che qualcuno gli soffi. Ecco perché amano essere riconosciuti, essere salutati e chiamati rabbi, signore mio, sarebbe l'equivalente di monsignore.

Ma ecco l'insegnamento di Gesù *“Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”*, nessuno nella comunità si può mettere al di sopra, l'unico che insegna è Gesù che ci comunica lo Spirito del Padre, *“E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste”*. Il padre è colui che trasmetteva la tradizione, era l'autorità. Ebbene l'unico padre nella comunità e il padre dei cieli, che non governa gli uomini emanando leggi, imponendo dei pesi che loro devono osservare. Ecco perché Gesù più avanti aveva detto *“venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io sarò il vostro sollievo”*. Il Padre non impone dottrine, ma comunica il suo amore, comunica la sua stessa capacità d'amare, il suo Spirito.

*“E non fatevi chiamare guida”*, guida è colui che conduce *“perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo”*, e il finale *“Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo”*, il termine è diacono. Il vero grande nella comunità non è colui che impone i pesi, ma colui che li toglie, colui che aiuta a portarli, colui che si mette a servizio, perché dice Gesù *“chi invece si esalterà”*, cioè si innalzerà al di sopra degli altri, *“sarà umiliato”*, e *“chi si abasserà”*, chi si metterà a servizio, *“sarà esaltato”*. Il rischio che Gesù vuole evitare è che nella sua comunità si stabiliscano rapporti mediante il dominio di alcuni e la sottomissione degli altri. Questo non ha nulla di evangelico, non ha nulla di cristiano. La comunità dei seguaci di Gesù è una comunità di fratelli, dove gli uni vivono per il bene e il benessere degli altri.